

Periodico
della Fe.CC.Ri.T.
Federazione
Circoli Culturali
e Ricreativi
del Trentino

ilCERCHIO & leLINEE

federcircoli



www.federcircoli.it





IL CERCHIO E LE LINEE

ANNO XXV - n. 2
Agosto 2014

Periodico quadrimestrale della
Federazione dei Circoli Culturali e
Ricreativi del Trentino

Redazione - Amministrazione
via Brennero 52
38122 Trento (TN)
Tel. e Fax 0461 826758

Realizzazione stampa
Effe & Erre
via E. Sestan, 29
38121 Trento (TN)

Direttore Responsabile
Bruno Bonat

Segreteria di redazione
Roberto Bazzanella

Autorizzazione alla stampa
n. 582 del 19 marzo 1988

Per inviare articoli:
info@federcircoli.it

Federazione Circoli Culturali e
Ricreativi del Trentino
via Brennero 52
38122 Trento
Tel. e Fax 0461 826758
info@federcircoli.it
www.federcircoli.it

BLOG
www.federcircoli.it/public/wordpress

SOMMARIO

EDITORIALE

- 3 Torna il sereno

EVENTI

- 4 Junior Folk Festival
6 Raduno provinciale dei Gruppi Folk
8 Festival «C'è Folk e Folk»
10 Festival «Etnofolk»
11 Di castel in castello
12 2° Raduno Multiepoca
14 Festival «Trentino Girofolk»

DAI GRUPPI E DAI CIRCOLI

- 17 Sautamartini. *Folklore ed entusiasmo*
18 Gruppo Costumi Cembrani. *1914: il Canzoniere dimenticato*
19 Gruppo Costumi Valli del Leno. *Dalla Baviera alla Lessinia*
20 Gropi d'Anaunia. *Guerra Rustica: la storia ritorna*
21 Associazione Lebrac. *Lanzilebrac: il mestiere di vincere*
22 Gruppo IMAGE. *Una mostra di successo*
23 Lectorium Rosicrucianum. *400 anni di ricerca*
24 Amici dell'Armonica. *Un Festival europeo*
25 Zampognaro Lagaro. *Zampogne lagare a Porto*
25 Gruppo Canta dei Mesi. *La «Canta» in trasferta*

ANDAR PER MOSTRE

- 26 Mostra Museo Diocesano

ANDAR PER MUSEI

- 27 Il Museo Casa Begna di Carano

Il prossimo numero de «Il Cerchio e le Linee» andrà in stampa a dicembre 2014. Eventuali articoli dovranno pervenire alla Segreteria FeCCRiT entro il giorno 31 ottobre 2014 attraverso e-mail o con invio cartaceo. Si fa presente che gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2.500 battute (spazi inclusi), e dovranno essere inviate anche due foto in formato digitale ad alta risoluzione.

In prima di copertina:

Junior Folk Festival 2014. La storia e la cultura: patrimonio di generazioni. Un membro del Gruppo Folk di Caldonazzo trasmette ciò che ha portato avanti e custodito del folklore trentino, alle future generazioni. Foto Lucia Bortolotti.

In quarta di copertina:

L'Ordine della Torre, del Coordinamento Rievocatori Storici Trentini, a Castel Stenico. Foto Lucia Bortolotti.

TORNA IL SERENO

Torna il sereno.

Giunti a più di metà dell'anno in corso ho il desiderio di condividere insieme a tutti voi quello che si può definire un bilancio, seppur parziale, della attività e dei progetti 2014 della nostra Federazione, con tutti gli elementi che lo hanno determinato e caratterizzato. Trascorsa la partecipata assemblea generale di fine febbraio, che ha definito le linee guida progettuali, di formazione, e di servizi dell'attività federativa, alcune avversità e alcune difficoltà hanno, in una qualche maniera, creato nell'ambito organizzativo federativo un certo clima di sfiducia, lesionando lo svolgimento sereno della consueta energica attività della FeCCRiT. Queste avversità e difficoltà non certo cercate o volute, ma che per una serie di circostanze imprevedute la Federazione si è trovata ad affrontare, e che gradualmente, tramite l'ottimo e puntuale lavoro della segreteria e con la collaborazione attenta e continua di tutti i componenti il Direttivo, sono state presto dipanate, per dare così un seguito positivo a tutte le avverse circostanze.

Molte cose sono variate dopo l'assemblea del febbraio 2014.

Alcuni consiglieri hanno deciso, dopo molti anni di fattiva collaborazione in ambito federativo, di lasciare l'incarico, dedicandosi maggiormente all'attività del Circolo o del Gruppo di appartenenza; contemporaneamente sono subentrati a far parte del direttivo nuove persone, che pur avendo esperienze acquisite presso le loro rispettive associazioni, ancora non erano a conoscenza di molti aspetti della gestione della Federazione. Gradualmente, tramite contatti quotidiani per ragguagli inerenti l'attività federativa, con i primi incontri all'interno del nuovo Direttivo, e con la collaborazione fra nuovi e vecchi (non di età) componenti, si è

creato il giusto amalgama per dare nuovo impulso e vigore guardando al lavoro da pianificare e realizzare nei prossimi tre anni.

Si temeva, in questo 2014, un calo degli iscritti, tenendo conto del periodo non favorevole dal punto di vista economico che ricade un po' su tutte le realtà di volontariato, con conseguenti riduzioni di iscrizioni interne, e, in qualche caso, l'estinzione di intere associazioni nonostante anni di positivo lavoro sul territorio, e di positiva collaborazione con la Federazione. Fortunatamente, con il trascorrere dei mesi, abbiamo potuto constatare che per la FeCCRiT il temuto calo non si è avverato, anzi, e ciò ci rende particolarmente orgogliosi, abbiamo oltrepassato quest'anno quota 2500 iscritti, numero che non si riscontrava da ben 14 anni, con 70 associazioni federate, delle quali 12 prettamente giovanili.

Tutto questo grazie al lavoro instancabile del direttivo, indirizzato a favorire l'adesione alla rete federativa di nuove associazioni, con un coinvolgimento informativo su tutto il territorio provinciale, stimolando anche, con rinnovata fiducia, la capacità dei circoli e gruppi affiliati di operare per aggregare maggiormente le comunità in cui operano, favorendo così l'aumento delle persone associate, colmando così anche le dimissioni e le riduzioni dei singoli e dei gruppi che per varie motivazioni hanno deciso di intraprendere altre vie.

Questa rinnovata coesione, questo rafforzamento, dà a tutti noi una spinta ancora più vigorosa per continuare il cammino fin qui svolto, e al contempo ci sprona per migliorare quello che già la Federazione offre in termini di servizi e di progetti culturali da quasi trent'anni, cercando sempre e comunque nuove vie per migliorare ciò che viene offerto a tutti i nostri associati.

Con sincero impegno la Federazio-



Elio Srednik

ne è riuscita anche a sopperire alla mancata disponibilità da parte di alcuni circoli e gruppi a noi affiliati alla collaborazione in questo 2014 per l'allestimento di alcuni di quei progetti che erano bensì stati programmati, e concordemente voluti a fine 2013 con i gruppi stessi. A questo proposito, bisogna ammettere che in molti casi la mancata disponibilità a collaborare, comunicata in tempi ristretti e a ridosso degli eventi programmati, ha creato notevole disagio al lavoro della segreteria, e personalmente ha indotto la presidenza, in diversi momenti, a sconcertanti valutazioni.

Non ci si è però persi d'animo neppure in queste occasioni, e, sia tramite la rete di contatti personali e federativi, sia tramite coincidenze fortuite suggerite da persone amiche, la Federazione è riuscita a realizzare tutto ciò che era stato a suo tempo programmato e predisposto e, si può dire senza timore di smentite, con risultati più che ottimi.

Avanti dunque, con rinnovato impegno, consapevoli che la nostra Federazione così composita e variegata, passando dai circoli ricreativi a quelli culturali, dai gruppi folkloristici ai gruppi di rievocazione storica, ha in sé il necessario per affrontare altri momenti di complessità che si dovessero presentare.

In questa estate 2014 la situazione meteorologica sicuramente non è stata delle migliori, ma per la nostra Federazione, al contrario e fortunatamente, è tornato il sereno.

JUNIOR FOLK FESTIVAL

6ª edizione



JUNIOR FOLK FESTIVAL

GRUPPI GIOVANILI A SAN MICHELE



Domenica 18 maggio si è svolto a San Michele all'Adige il 6° Junior Folk Festival, grazie alla disponibilità del Museo Usi e Costumi. Organizzato quest'anno direttamente dalla FeCCRiT, nell'ambito dei progetti predisposti dall'Associazione Gruppi Folk del Trentino, lo Junior Folk Festival si è naturalmente inserito nelle proposte del 2° Festival provinciale dell'Etnografia, ideato dal Museo di San Michele per mettere in risalto l'ampia rete dei musei rurali presenti sul territorio trentino.

Lo Junior Folk è un importante momento di incontro, conoscenza reciproca e scambio di esperienze per fare conoscere e meglio apprezzare il lavoro di bambini e ragazzi, che dedicano molto tempo e dedizione a questa grande passione, indossando i costumi tipici e interpretando i balli della tradizione.

La sezione giovanile dei sodalizi folk è cresciuta all'interno della FeCCRiT, giungendo, ad oggi, a comprendere 160 bambini e ragazzi fra i 3 e i 15 anni.

Cinque i gruppi giovanili presenti a San Michele per il Festival: il Gruppo di Caderzone Terme, i "Minilacchè" di Coredo, il Gruppo Folk giovanile "Val di Sole", i "Sautamartini" di Rabbi, e una rappresentanza dei giovani di Caldonazzo.

Il programma è partito alle 15 con la breve sfilata che ha attraversato il borgo lungo l'Adige. L'iniziativa è

quindi proseguita presso gli spazi antistanti il Museo Usi e Costumi, con le esibizioni dei gruppi partecipanti, presentati dalla brava Monica Morandini.

Gli interventi del Presidente FeCCRiT Elio Srednik, del direttore del Museo Usi e Costumi dott. Giovanni Kezich, e del senatore Franco Panizza, hanno messo in luce la valenza del coinvolgimento giovanile, che attraverso la riscoperta delle radici storiche, culturali, ed etnografiche del territorio, trova modi e forme di sana aggregazione, che stimola il tessuto sociale e può offrire a residenti ed ospiti un genuino arricchimento culturale.

Dall'alto.
Folklore fra generazioni, il Gruppo di Caldonazzo, un'immagine del numeroso pubblico astante.
Sotto. Interventi delle autorità.





Dall'alto.

Il Gruppo Folk dei Sautamartini della Val di Rabbi si esibisce dinanzi al complesso agostiniano di San Michele all'Adige; il Gruppo Folk Val di Sole effettua il suo ingresso per l'esibizione; i Minilacchè di Coredò guidati dal «becià» e dalla «keller»; il Gruppo Folk giovanile di Caderzone Terme. col loro abito folklorico renderono.



Sulla fascia a destra, dall'alto.

Uno dei fisarmonicisti che hanno accompagnato i gruppi giovanili, alcuni «giovani folk» con spontaneità, scherzano nel corso della manifestazione, un giovanissimo componente in costume tradizionale.





VENTOTTESIMO RADUNO FOLK

RITROVO ANNUALE IN OCCASIONE DEL 20° DI CALDONAZZO

Una serata coinvolgente quella di domenica 13 luglio, a Caldonazzo, in Valsugana, per il 28° Raduno dei Gruppi Folkloristici del Trentino, organizzato come sempre congiuntamente dalla Fe.C.C.Ri.T e dall'Associazione Gruppi Folk del Trentino, in collaborazione in questa edizione con il Gruppo Tradizionale Folkloristico di Caldonazzo, nel suo 20° anniversario, che si è avvalso del sostegno di vari enti, primo fra tutti lo stesso comune di Caldonazzo. Leggermente variata la formula organizzativa, che negli anni scorsi vedeva l'allestimento della manifestazione al pomeriggio, per favorire, dopo le esibizioni uno spazio dedicato ai componenti dei gruppi per l'incontro fra di loro.

L'allestimento dell'evento in fascia serale ha comunque permesso un momento di allegra convivialità a ritmo di fisarmonica fra i componenti del folk trentino. A questa è seguita una cena collettiva, curata dal locale Gruppo ANA per la soddisfazione di tutti i partecipanti.

Alle 19.30 ha preso avvio la sfilata, dove le dodici realtà folk trentine presenti hanno sfilato nella borgata per raggiungere poi il luogo d'esibizione, il palazzetto dello sport, salutate dagli applausi di un caloroso pubblico astante. Nei saluti istituzionali, il sindaco di Caldonazzo ha ringraziato la Federazione e il Gruppo Folk locale, il Senatore trentino Franco Panizza ha sottolineato invece l'importanza dell'evento, nel segno di

una sempre maggior attenzione al folk quale specificità che si pone come riscoperta ed arricchimento della cultura locale. Il Presidente Fe.C.C.Ri.T. Elio Srednik ha ringraziato i gruppi presenti, sottolineando come questo evento sia l'unica occasione per un incontro dei gruppi fra loro e anche per una presentazione del folklore trentino nel suo insieme a residenti ed ospiti. Srednik ha quindi consegnato ai gruppi una preziosa stampa d'epoca (nella foto sotto), raffigurante il Raduno nazionale dei gruppi folklorici svoltosi a Trento negli anni '30 del novecento.

E' iniziata poi l'esibizione dei gruppi, iniziando dal Grop de Folclor de Cianacei, da poco entrato nell'associazione, e rappresentante della





Caldonazzo



Costumi Cembra



Quater Sauti



Mezzano



Val di Sole

cultura ladina. Ha proseguito poi il Gruppo Costumi Storici Cembrani-Coro La Valle che ha eseguito canti popolari e storici delle Valli dell'Avisio, quindi si è presentato il Gruppo Costumi Tradizionali di Terragnolo, alla sua prima presenza al Raduno, per passare poi alle esibizioni del Gruppo Folk fiemmeso di Carano e al Gruppo Folkloristico di Castello Tesino. I Gruppi di Mezzano di Primiero e di Pieve Tesino hanno ravvivato la parte centrale dello spettacolo, che è proseguita poi con i giovani danzatori folkloristici della Val di Sole, e con la presentazione del gruppo folk femminile della "Vecchia Rendena" di Bocenago. I "Quater Sauti Rabiesi" hanno poi preceduto i "Palaelearmusikantn", gruppo folk di Palù del Fersina, rappresentante della cultura mochena, alla sua prima partecipazione dopo il rientro nell'associazione nel 2013. Il Gruppo Tradizionale Folkloristico di Caldonazzo, con le sue tipiche danze e i ricercati costumi, ha concluso la manifestazione. Nel complesso le realtà folcloriche trentine hanno offerto ai numerosi astanti la ricchezza del folclore locale declinata attraverso le danze, le melodie, i canti e i variopinti costumi delle diverse vallate.



Vecchia Rendena



Castello Tesino



Canazei



Terragnolo



Carano



Pieve Tesino



Palù del Fersina



C'E' FOLK E FOLK

LA RICCHEZZA DEL FOLKLORE TARENTINO E ITALIANO

Veneto, Molise e Sardegna. Queste le tre regioni italiane rappresentate nella 6ª edizione del Festival "C'è Folk e Folk". Il progetto, nato per trovare forme di incontro, confronto e scambio fra le realtà folkloristiche trentine e le altre realtà di nord, centro e sud Italia, trova sempre maggior apprezzamento, sia fra i gruppi folk stessi, sia fra i residenti ed ospiti delle vallate trentine, coinvolte piacevolmente nella musica, colori e suoni di queste realtà che presentano le tradizioni dei diversi luoghi d'origine. Le realtà presenti si sono dimostrate all'altezza della situazione, rappresentando degnamente le diverse sfaccettature del folklore italiano: il Gruppo Folkloristico Trevigiano di Treviso (Veneto), il Gruppo Folclorico "I Matacchini" di Mirabello Sannitico (Molise), e il Gruppo Folkloristico Sinnai dell'omonima cittadina (Sardegna).

Tutte e tre le serate hanno visto una davvero numerosa partecipazione di pubblico, formato sia da ospiti che da residenti.

La serata di venerdì 8 agosto a Romeno, organizzata direttamente dalla FeCCRiT grazie alla disponibilità della locale Pro Loco, ha visto il gruppo folklorico locale dei "Lacchè" aprire la serata, che ha tributato molti applausi ai

Dall'alto. Il Gruppo Folkloristico Trevigiano, il Gruppo Folclorico «I Matacchini», e il Gruppo Folkloristico Sinnai.





A sinistra

Intervento delle autorità con il presidente della Pro Loco di Romeno, il presidente FeC-CRiT Elio Srednik, e il sindaco di Romeno. Il senatore Franco Panizza saluta cordialmente il presidente dell'Unione Folclorica Italiana e segretario del Gruppo Folkloristico Trevigiano Paolo Vidotto. Al centro il presentatore della prima serata del Festival, Mattia Eccheli.

In basso. Un'immagine delle numerose persone che hanno seguito le tre serate del Festival C'è Folk e Folk. Nella foto il pubblico di Romeno.

gruppi presenti, come il Gruppo "I Matacchini", che, col tipico brio delle popolazioni meridionali e la freschezza giovanile, ha saputo portare la vivacità delle danze del sud, come la "Quadriglia sannitica", col quale si è spiegato l'impiego dei lunghi bastoni (matacchini) in quella che in antico era una danza di guerra.

Sabato 9 agosto il Gruppo Folk "Castello Tesino" ha accolto i tre gruppi ospiti con un lungo corteo che si è snodato per le vie del borgo ai confini del Trentino, toccando tre diverse piazze, dove ogni gruppo di "C'è Folk e Folk", a turno, ha presentato un'anteprima dello spettacolo. Questo si è svolto nell'ampio teatro tenda, con l'iniziale esibizione del loca-

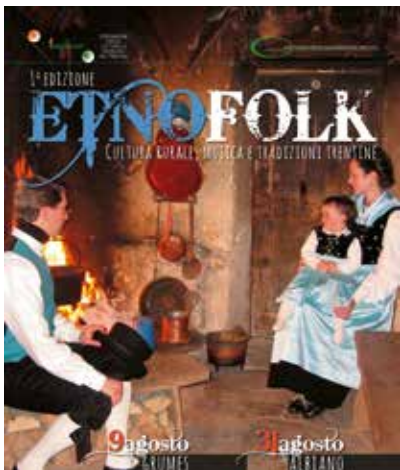
le gruppo tesino, nei suoi tipici e colorati costumi, a cui sono seguite le altre tre esibizioni, come quella del Gruppo folk Sinnai, della Sardegna, gemellato da diverso tempo con Castello Tesino, che ha portato le movenze delicate e precise delle danze sarde, eseguite indossando degli stupendi e curati costumi.

Mezzano di Primiero, col suo storico gruppo folkloristico locale, ha accolto i tre gruppi italiani fra le bellezze del paese primierotto, inserito da alcuni anni fra i "Borghi più belli d'Italia". Dopo una visita alla mostra permanente delle cataste artistiche "canzéi" e al caratteristico centro storico con piccoli musei e esposizioni, l'esibizione si è svolta nella piaz-

za adiacente al "brolo", quest'ultimo ancora non utilizzabile causa lavori di sistemazione. Oltre al gruppo del sud e delle isole, dal Veneto, il Gruppo Folkloristico Trevigiano, già ospite del Primiero alcuni decenni fa, ha comunicato agli astanti il legame fra musica, giovialità e duro lavoro nelle colline della "Marca", attraverso balli tradizionali, filastrocche e canti popolari.

Nel complesso anche questa edizione di "C'è Folk e Folk" è riuscita nel migliore dei modi, confermando la validità della proposta da un punto di vista culturale, folklorico, ma anche aggregativo, invitando a continuare se possibile anche per l'anno venturo questa bella esperienza.





ETNOFOLK

UN NUOVO PROGETTO PER L'INCONTRO FRA MUSEI RURALI E FOLKLORE TRENTEINO

Etnofolk. Ecco il titolo del progetto della FeCCRIT, in collaborazione con l'Associazione Gruppi Folk, che ha messo in relazione per la prima volta, in questa estate 2014, il folklore con l'etnografia, e in particolare i gruppi folkloristici trentini con la rete capillare dei musei rurali del territorio.

La Rete museale dell'Etnografia del Trentino è la somma degli interessi e delle attività di quanti nel Trentino si interessano di tradizioni popolari e di cultura del territorio. È formata da musei e collezioni etnografiche del territorio, macchine ad acqua che sono state ripristinate e prendono vita a fini dimostrativi, monumenti silvo-pastorali come malghe e caseifici turnari, abitazioni rurali nelle diverse tipologie di valle, attività artigianali che vengono valorizzate nelle loro caratteristiche.

Il mondo del folklore, rappresentato dall'Associazione provinciale, ha degli scopi molto simili, anzi, si può dire che il folklore sia nato dall'etnografia, intesa come vivere quotidiano d'un tempo legato al lavoro e all'ambiente. Le parole "Folk" ed "Etnos" infatti si legano entrambe al medesimo sostantivo che significa "popolo". Una prima collaborazione è stata quella relativa al "Festival dell'Etnografia" svoltosi al Museo di San Michele, esperienza che continuerà nelle edizioni future.

Il progetto ha visto in questo 2014 due incontri in due diverse



*In alto. Uno degli opifici del «Sentiero dei Vecchi mestieri di Grumes, la «Fucina Cristofori».
Sopra. Il Gruppo Tradizionale Folkloristico di Caldonazzo si esibisce a Grumes negli spazi della «Tamàuza», davanti a un numeroso pubblico per «Radici: la cena dei mestieri».*

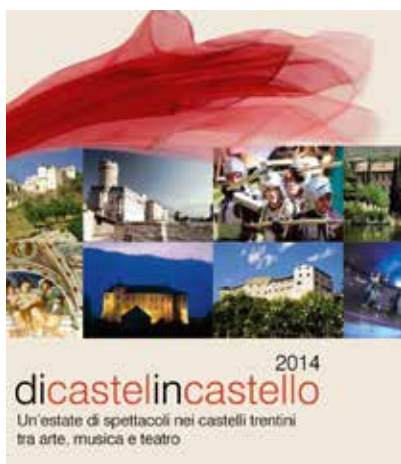
*Sotto. I Quater Sauti Rabiesi si esibiscono ad Albiano col «Bàl de la Spazadora».
In basso. Gli spazi museali di «Casa Porfido».*



località museali etnografiche del territorio trentino.

Sabato 9 agosto, il Gruppo Tradizionale Folkloristico di Caldonazzo è stato protagonista a Grumes, nella serata. Negli spazi della "Tamàuza", l'antica piazza che univa la "vila alta" e la "vila bàsa" di Grumes, il gruppo ha portato alcune danze che potessero ricordare quanto veniva svolto nei venti opifici del "Sentiero dei Vecchi Mestieri", il parco etnografico grumesiano, che ha visto negli ultimi anni il recupero di due Mulini ad acqua, una Segheria Veneziana, e una Fucina.

Domenica 31 agosto, ad Albiano, nel pomeriggio, si è esibito invece il Gruppo "Quater Sauti Rabiesi". I balli dello spettacolo dei danzatori di Rabbi hanno voluto ricordare la vita dura ma anche operosa d'un tempo, ben riferibile alla Albiano della prima metà del novecento, che scopriva la risorsa del Porfido Rosso. Il Museo "Casa Porfido" organizzatore in loco della serata "Etnofolk", presenta il cambiamento epocale che la lavorazione del porfido ha rappresentato per le genti di Albiano e dell'intera vallata, con lo sviluppo di manualità e modi di vita profondamente nuovi. Le serate, che hanno ottenuto un buon riscontro di pubblico e la soddisfazione degli organizzatori in loco, sono di buon auspicio perché in futuro questo progetto possa crescere, per una collaborazione davvero proficua fra il folklore e l'etnografia in Trentino.



DI CASTEL IN CASTELLO

GRUPPI STORICO RIEVOCATIVI NEGLI EVENTI «RETE DEI CASTELLI»

Per il secondo anno, il Coordinamento Rievocatori Storici Trentini, all'interno dei progetti della FeCCRiT, ha proposto la partecipazione dei gruppi rievocativi a "DiCastelInCastello", diversi eventi tesi alla valorizzazione di venti manieri trentini. Oltre trecento tra castelli, rocche, sedi fortificate, cinte murarie e ruderi fanno del Trentino, terra di manieri, un patrimonio storico-culturale e architettonico straordinario che quest'estate è stato valorizzato per la promozione del territorio. In alcuni di questi castelli sono stati proposti spettacoli, esibizioni ed eventi. Il progetto, inizialmente presentato a primavera a Trento presso la Sala Medievale di Palazzo Festi (Teatro Sociale), è significativo sotto il profilo storico-culturale, in quanto si sviluppa in una proposta appetibile da tutti, anche grazie alla possibilità di abbinare le visite ai castelli ad altre attrattive.

In questa edizione del 2014, i gruppi storico rievocativi del CoRiST direttamente coinvolti sono stati cinque: i Gropi d'Anaunia e gli Arcieri di Castel Thun, gli Amici di Castelfondo, i Musici Sbandieratori di Borgo Valsugana, e l'Ordine della Torre. L'evento "A tavola nel rinascimento" del 17 agosto, che vedeva coinvolti due gruppi, il Gruppo Storico Antico Rango, e i Luporum Filii, è stato purtroppo annullato causa maltempo. Aveva per titolo "Guerra Rustica e difesa del Castello" l'evento del 5 luglio 2014 presso il Castello di Altaguardia in Val di Non. La serata, con i "Gropi d'Anaunia" e gli "Arcieri di Castel Thun", ha visto mettere



In alto. I Musici Sbandieratori di Borgo Valsugana a Castel Ivano.
Al centro. Una rievocatrice degli «Amici di Castelfondo» a Castel Ivano.
In basso. Alcuni rievocatori nei suggestivi ambienti castellani trentini.

in scena la suggestiva rievocazione storica della Guerra dei Contadini del 1525. L'assalto al castello dei popolani, armati di semplici attrezzi di campagna, è stato continuamente rintuzzato e poi fermato dai validi arcieri posti sugli spalti e dietro le mura del severo maniero.

Domenica 6 luglio è stata la volta di "Festa al Castello: Nobili, Balli, e Sbandieratori", allestito nel grazioso ambiente di Castel Ivano, nella Bassa Valsugana. Gli "Amici di Castelfondo e Val di Non" e i "Musici Sbandieratori di Borgo Valsugana" hanno animato gli spazi castellani con animazioni, danze, e la possibilità di indossare abiti rinascimentali. Castel Thun ha ospitato il terzo e ultimo evento di questa collaborazione fra il CoRiST e il progetto "Rete dei Castelli". Il gruppo storico "Ordine della Torre" ha messo in scena "L'arte della guerra: uomini e armi al castello", un pomeriggio alla scoperta delle armi, delle armature e delle tecniche di combattimento tra medioevo e rinascimento, con attività didattiche, riproduzioni fedeli, e la possibilità di assistere agli addestramenti militari, il tutto proposto dal gruppo rievocativo di Aldeno.

I tre appuntamenti, che non hanno purtroppo riscontrato la partecipazione di pubblico attesa, sono stati comunque una bella opportunità per mettere in rete il patrimonio culturale e quello associazionistico rievocativo, che non ultimo si impegna nel territorio provinciale per il recupero e riscoperta della ricchezza della storia trentina.



RADUNO MULTIEPOCA

IL RADUNO COR.I.S.T. A STORO

Per i Gruppi storico rievocativi del Trentino è diventato ormai immancabile l'appuntamento annuale del "Raduno Multiepoca", così chiamato in quanto raccoglie associazioni di rievocazione che si legano a diverse epoche storiche, dal basso medioevo sino alla storia contemporanea. Dopo la prima edizione svoltasi a Castelfondo nel maggio 2013, per l'organizzazione del locale gruppo "Amici di Castelfondo", sono stati almeno trecento i figuranti che domenica 18 maggio 2014 hanno sfilato al secondo Raduno, organizzato a Storo e Baitoni, nelle Valli del Chiese, grazie all'appoggio dell'Associazione Culturale Lebrac.

Come nella prima edizione, il Raduno è stato motivo non solo di incontro dei gruppi storico rievocativi del Coordinamento Rievocatori Storici Trentini-Corist, terza anima della FeCCRiT e costituito attualmente da 13 associazioni delle quali 11 erano presenti alla manifestazione, ma è divenuto anche attrazione per i residenti e gli ospiti della zona, positivamente colpiti dal corteo e dalle esibizioni delle tante persone in costume che, con movenze, composte ed eleganti, hanno saputo farsi conoscere e apprezzare.

L'organizzazione locale dei "Lanzichenecchi" dell'Associazione Lebrac di Storo, guidata dal presidente Gino Quai, è stata precisa e curata, del resto questo gruppo di rievocatori è una realtà viva, che attraverso il recupero della storia sa presentare al pubblico, in modo diverso ma diretto e comunicativo, le vicende riferite alla nobile famiglia dei Lodron nel locale contesto storico.



Sopra. Gli Arcieri «Castel Thun-Feudo Darden» e gli «Amici di Castelfondo e Val di Non».

Dall'alto, a destra. Il «Gruppo Storico Antico Rango», la «Confraternita dei Ciusi e dei Gobj», gli «Arcieri Storici de Persen», e il gruppo «Luporum Filii».



Dopo il lungo corteo, in piazza Municipio sono stati tributati diversi applausi per tutti i partecipanti. Diversi nell'occasione gli interventi di saluto delle autorità, dal sindaco di Storo Vigilio Giovanelli, al senatore Franco Panizza, e all'assessore provinciale alla cultura Tiziano Mellarini, insieme al discorso ufficiale della presidente del Coordinamento Rievocatori Trentini Margherita Valentini. Dopo i momenti di coreografia e spettacolo, con dimostrazioni, danze, e sbandieratori lungo le vie di Storo e nella piazzetta del Municipio, tutti gli 11 gruppi si sono portati alla volta dell'Idroland di Baitoni dove, insieme al momento conviviale allestito dalla locale Pro Loco, le esibizioni di molti dei gruppi presenti si sono ripetute, intervallate da alcune visite organizzate al vicino Castel San Giovanni, che sovrasta il lago di Idro, e che fu il punto di controllo del sistema viario tra il Chiese e il Garda, tra la Serenissima e il Principato di Trento, un ulteriore stimolo di narrazione di vicende locali, degna conclusione di questa giornata dedicata al recupero e rievocazione di importanti pagine di storia trentina.

Dall'alto, a sinistra. L'«Ordine della Torre», l'«Associazione Lebrac», e il gruppo «Noi nella Storia».

Dall'alto, a destra. I «Musici Sbandieratori di Borgo Valsugana», e il «Circolo di Danza Tridentum».

Sotto. Il Presidente dei Lebrac Gino Quai, al centro, con la Presidente del Coordinamento Rievocatori Storici Trentini Margherita Valentini. Presente anche il senatore Franco Panizza.





TRENTINO GIROFOLK

SODDISFAZIONI PER IL FESTIVAL DI MUSICA ALPINA E OCCITANA

Anche la 19ª edizione di "Trentino Girofolk" si è conclusa in modo positivo. Il festival ha visto quest'anno l'organizzazione di nove concerti di musica popolare in varie località trentine.

Anche nel 2014 l'impianto del progetto è rimasto sostanzialmente il medesimo rispetto agli anni precedenti, anche se gli appuntamenti, che nelle passate edizioni erano una dozzina distribuiti in vari giorni della settimana dei mesi di luglio e agosto, quest'anno sono stati riuniti in tre fine settimana, in ognuno dei quali uno dei gruppi musicali ospiti andava ad esibirsi.

Proprio i gruppi rappresentano la naturale novità di questo progetto, provenienti da due diverse zone della regione alpina: i territori occitani e le dolomiti bellunesi. Oltre ad alcune novità rispetto alle edizioni passate, che hanno riguardato le "location", conferme sono giunte invece da San Martino di Castrozza e Grumes, con due serate, il Primiero, con tre serate, e Castello Tesino. Il calendario si è sviluppato su un arco temporale di una ventina di giorni, il tutto raggruppato, appunto, su tre fine settimana.

Tornando ai Gruppi ospiti va detto che la qualità quest'anno è stata davvero elevata, e che tutte le proposte musicali sono risul-



tate oltremodo interessanti. "La Mesquia", gruppo proveniente dal piemonte occitano, ha pre-

sentato nel primo fine settimana dal 18 al 20 luglio un repertorio frutto dell'accurata ricerca musi-



cale fatta dai componenti su musica legata ai principali momenti di festa della vita rurale d'un tempo. Attraverso courenda, walzer, scottish e mazurke si è veicolata attraverso quest'esibizione l'importanza della cultura occitana, ancora parlata e conosciuta, e questo legame culturale è stato apprezzato nelle tre località San Martino di Castrozza, presso il centro congressi, Cognola, nel suggestivo parco di Villa Mira Bèl, e Tonadico, in una delle prestigiose sale del centro primierotto.

Strano nome quello dei "Dia Duit", due parole che nell'antica lingua gaelica significano il saluto "Dio sia con te". Il gruppo ha partecipato al secondo fine settimana. Plauso e buona partecipazione si è vista nelle tre località di esibizione, Sagron Mis, Castello Tesino, e Grumes.

La musica dei territori dolomitici dell'antica Repubblica Serenissima, come musicalità istriane,

melodie venete di pianura e di montagna, oltre che esecuzioni di musica celtica, ha caratterizzato il repertorio del duo "Silene", eseguito a San Martino di Castrozza, a Tonadico e a Grumes. Nel complesso l'edizione 2014 di "Trentino Girofolk" è stata un'edizione davvero positiva, con una buona partecipazione di pubblico e il coinvolgimento diretto di molti Circoli, scopo iniziale del progetto: le "Stelle Alpine" di San Martino, il Circolo Castelpietra di Tonadico, e il Circolo Uapa Canàpa di Grumes.

Nella pagina a fianco. Esibizione del Gruppo «La Mesquia» a Cognola, presso Villa Mira Bèl.

Sorpa. Il Duo Silene nel concerto svoltosi a Grumes nella «Tamàuza», e il Gruppo «Dia Duit» al termine dell'esibizione a Sagron Mis, insieme al presidente della Federazione Elio Srednik.

A destra. Alcuni degli strumenti musicali tradizionali di «Trentino Girofolk»: l'arpa, la fisarmonica «diatonica», e la ghironda.

Dal Gruppo "La Mesquia"

Cosa può dire il gruppo La Mesquia della sua recente esperienza a Trentino Girofolk?

Sicuramente un commento molto positivo su tutti i fronti per: l'organizzazione (che con competenza ha preparato tutto il festival), l'accoglienza, la logistica, il pubblico.

È stato molto bello partecipare a questo festival, che ha anche il pregio di prevedere non un solo concerto per ogni formazione (come spesso accade), ma di far suonare ogni gruppo per tre sere in tre posti diversi, che, tra l'altro, nel nostro caso erano tutti veramente splendidi. Le Associazioni dei paesi che ci hanno accolto e organizzato nelle serate sono state puntuali in ogni cosa, il vitto ed il pernottamento negli Hotel erano addirittura al di sopra di ciò che si può richiedere in queste occasioni. I locali, sedi dei concerti, erano perfetti per la musica che dovevano accogliere. Tutte queste cose mettono sapientemente i gruppi in condizione di esprimersi al meglio.

È stato veramente piacevole, con un pubblico così vicino, partecipe e attento, (che ringraziamo per le belle serate trascorse) portare la nostra musica, la nostra cultura, fuori dalla nostra area, e presentarla in un territorio ricco di storia come il Trentino.



Dal Gruppo "Día Duit"

Trentino Girofolk è stata un'occasione per promuovere e diffondere la nostra musica e, più in generale, la musica popolare in luoghi e contesti a noi nuovi. Abbiamo avuto l'opportunità di trascorrere un fine settimana in Trentino, suonando a Castello Tesino, Sargon Mis e Grumes, splendide location che hanno fatto da cornice a tre serate durante le quali la musica folk è diventata protagonista e, valorizzata soprattutto dal punto di vista culturale, ha potuto farsi conoscere e apprezzare, anche da chi non è solito ascoltarla.

Un grazie sincero va alle persone che con impegno e passione hanno permesso lo svolgersi di questa manifestazione e che ci hanno dato la possibilità di prenderne parte. A loro va anche il merito di aver restituito un ruolo centrale alla tradizione e alla musica popolare, alla sua storia, ai suoi luoghi e ai suoi strumenti, offrendole, in questo modo, la possibilità di continuare a vivere e rinnovarsi.



Dal Gruppo "Silene"

Quella del Girofolk 2014 è stata la nostra seconda esperienza in questa splendida manifestazione, la volta scorsa è stata qualche anno fa a cui avevamo partecipato con un'altra, più ampia, formazione. Non possiamo far altro che confermare le impressioni avute durante il Girofolk precedente: grande umanità, generosa accoglienza, simpatia e dimostrazione di autentica amicizia. Oltretutto è stata anche una magnifica occasione per visitare paesi e luoghi della vostra splendida regione che altrimenti ci sarebbero stati poco noti. Penso proprio che noi montanari (il nostro duo proviene dalla provincia di Belluno) dovremo conoscerci meglio, scopriremo che sono molte le cose che ci uniscono.

Tengo a dire inoltre che la Fecrit è particolarmente meritevole perché, in un periodo in cui sempre più si disconosce il valore della cultura, insiste ad investire in questo campo ed è rimasta una delle poche realtà a puntare sugli artisti e a riconoscere pienamente il loro lavoro. Bravi cari amici! Continuate così e speriamo di rivederci e riascoltarci presto!



FOLKLORE ED ENTUSIASMO

Sono le 19.30, è giorno di prove per i Sautamartini. La sala della Canonica si sta già inondando di grida, rumori, corse e colori. Solerti spostano sedie e tavoli per trasformare la stanza in una "sala da ballo"; vivaci, scattanti si muovono come delle piccole cavallette: saltano, si urtano, cadono a volte si stuzzicano, ridono, ma soprattutto ballano e si divertono. Così si presentano i 24 ragazzini che attualmente compongono la sezione giovanile del gruppo folk i Quater sauti rabiesi. Sautamartini ovvero le cavallette, un appellativo perfetto per i giovani ballerini che con tanto zelo si accingono ad imparare i rudimenti del ballo folcloristico; una passione tramandata con orgoglio che lega intere generazioni di rabiesi. Più di dieci anni orsono nasceva il gruppo folk dei Quater sauti rabiesi il cui intento era quello di recuperare tradizioni legate al folklore locale nell'ambito del ballo, della musica e del costume. Rappresentanti di questa filosofia tre generazioni che, con stili diversi, interpretavano quel sentimento per il ballo popolare. Il crescente interesse per il neo gruppo portò nel giro di pochi anni alla costituzione di una sezione giovanile: un effervescente vivaio di bambini di varie età, accomunati dalla voglia di lasciarsi contagiare dal sano divertimento che da sempre contraddistingue la gente di Rabbi. La tenacia unita alla passione per il ballo sono prerogative indispensabili per apprendere e consolidare quest'arte e sostituire man mano le vecchie generazioni dei Quater sauti rabiesi apportando nuove idee e dinamismo nel gruppo. Qualcuno si perde lungo il cammino, altri perpetuano quel legame viscerale fra passato e presente che crea un senso di appartenenza ad una comunità sempre più piccola. Completamente rinnovato il gruppo dei Sautamartini debutta in occasione del Junior folk festival di Cavalese nel 2013. Il primo successo è la marcia giusta per accrescere la motivazione nei giovanissimi ballerini, che con un po' di timore e qualche incertezza,



si muovono su un palco sconosciuto di fronte a genitori, parenti ed amici, portando a casa approvazioni ed applausi da parte di una platea compiaciuta e partecipe. Il ghiaccio è rotto, il primo impatto con il pubblico li aiuterà man mano ad acquisire sicurezza e autonomia, rafforzando l'entusiasmo. Da allora i progressi sono stati evidenti sia in termini di performance sia per il crescente numero di componenti che è andato via via aumentando. Attualmente il gruppo è formato da 7 maschi e 17 femmine di età compresa fra i 6 e i 12 anni. Alcuni indossano il costume ufficiale realizzato nel 2010, in seguito ad attente ricerche storico-fotografiche, mentre i più piccini si presentano con la graziosa gonnellina rossa a fiorellini e la camicetta bianca di pizzo per le femminucce, in pantalone nero e camicia bianca i maschietti.

Il loro repertorio si compone di: una paris polka "la Paris del Nando", una polka a passo semplice "la Polka del Giusto", una polka tirolese "la Zillerthaler Hochzeitmarsch", "la Raspa dell'Edoardo", una polka veloce "la Klarinettenmukl Polka" e un valzer lento "Vajas con Dios".

Nel corso dei due anni i Sautamartini hanno partecipato ai raduni Junior folk festival di Cavalese e di San Michele, agli spettacoli di intrattenimento organizzati in valle in occasione della sagra di San Bernardo e della

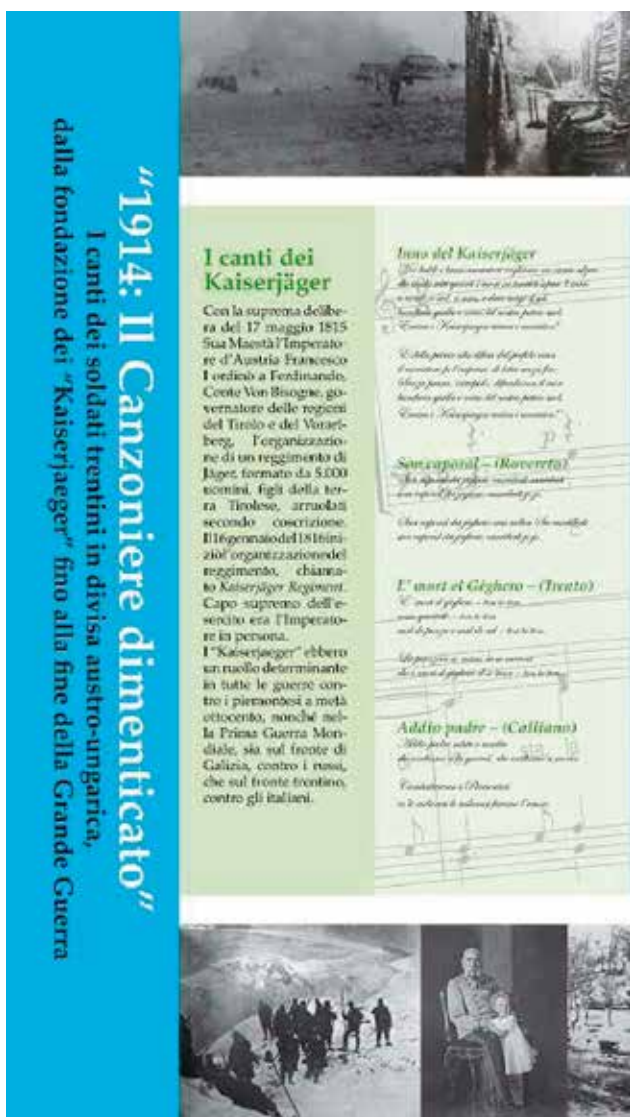
Desmalgada, al tradizionale ballo di inizio anno organizzato dai Quater sauti rabiesi e alla sagra di Cusiano. L'ultima new entry, a completamento dell'idilliaco quadretto, è il bellissimo stendardo realizzato artigianalmente, frutto di pomeriggi trascorsi fra aghi, fili e stoffe, tanta fantasia. E' il nostro regalo d'amicizia e amore per questa infanzia ancora spensierata e vera, che spontaneamente sa trasmettere ardore per la vita e ci spinge ad andare avanti nella ricerca e conservazione del patrimonio culturale e affettivo tramandatoci dai nostri progenitori.

Patrizia Cavallari

In alto. Il Gruppo dei «Sautamartini»
Sotto. Lo stendardo del Gruppo giovanile.



1914: IL CANZONIERE DIMENTICATO



L'estate 2014 è stata dedicata dal Gruppo Costumi Cembrani-Coro La Valle, agli eventi del progetto "Binari: Lagorai Carpàzi", ideato e allestito per commemorare l'importante anniversario del Centenario della Prima Guerra Mondiale. Oltre al concerto del 28 luglio 2014 a Miola di Piné, proprio a cento anni esatti dalla firma della dichiarazione di guerra alla Serbia da parte dell'Imperatore Francesco Giuseppe, causa scatenante del Primo Conflitto Mondiale, alla Messa commemorativa di dome-

nica 3 agosto al Santuario della Madonna dell'Aiuto, animata nei canti liturgici dal La Valle e dal Coro Hejnal di Mazancowice (Polonia), e allo spettacolo storico della sera a Sover, con canti di guerra, proiezioni di immagini e le toccanti poesie recitate dall'attrice Chiara Turrini, e dopo il concerto tenuto a Bieno venerdì 8 agosto 2014, nell'ambito dello spettacolo "Canti di guerra... Note di pace", è stata esposta ad inizio agosto la mostra "1914: Il Canzoniere dimenticato".

La mostra è nata dalla volontà di recuperare quei canti di guerra eseguiti dai soldati trentini dell'esercito austro-ungarico, i quali negli ultimi cento anni sono stati quasi del tutto dimenticati, sostituiti perlopiù dai canti del repertorio degli Alpini del Regio Esercito Italiano, che nell'immaginario collettivo sono diventati "i canti di guerra", ma che non affondano le radici nella storia corale popolare trentina. Il risultato della ricerca storica ha fatto emergere ben 40 canti del repertorio dei soldati austro ungarici, in lingua italiana, in dialetto

trentino, ed anche in "austriacano", la lingua "mista" utilizzata dai soldati nel servizio militare. I canti sono raggruppati per tipologia, dai canti dei "Kaiserjäger", ai canti dei "coscritti", a quelli del servizio di leva, che nel periodo austriaco durava tre anni, fino a quelli di guerra. Oltre ai pannelli dedicati ai canti, e ad alcuni altri riportanti cenni storici sulla Prima Guerra Mondiale, la mostra era arricchita di un pannello riportante la corrispondenza del periodo 1914-1918 tra un soldato soverino e la sua famiglia. Toccante un pannello con una "Ninna Nanna" scritta da un autore tirolese per i bimbi del Tirolo rimasti orfani di padre tra il 1914 e il 1915. Un video con immagini e filmati d'epoca, con l'esecuzione di alcuni canti della mostra, arricchiva l'allestimento. La ricerca ha anche prodotto alcune armonizzazioni inedite: il prof. Tarcisio Battisti e la prof.ssa Erika Eccli hanno infatti armonizzato per coro misto a 4 voci rispettivamente la "Marcia dei Kaiserjäger" e l'inno imperiale "Serbi Dio l'austriaco regno", che sono stati presentati dal La Valle in anteprima nel corso dell'apertura della mostra.

La mostra è a disposizione per quei circoli, gruppi o enti che desiderino esporla nel corso di questi anni commemorativi dell'anniversario della Prima Guerra Mondiale. Ancora nell'autunno 2014 e nella primavera 2015 il Gruppo Costumi Cembrani-Coro La Valle sarà protagonista di momenti di approfondimento legati al Centenario della Grande Guerra, per rinsaldare il legame della memoria con quella tragica e allo stesso tempo importante pagina storica.

Ottavio Bazzanella

A sinistra. Il pannello della mostra dedicato ai canti dei «Kaiserjäger».

DALLA BAVIERA ALLA LESSINIA

Molteplici sono state le iniziative dell'Associazione Culturale "Gruppo Costumi Storici Valli del Leno – Laimpachtaler Zimbarn" in questi ultimi mesi. Appuntamento fisso la Festa del Corpus Domini presso l'antica Chiesa Arcipretale di Vallarsa, una festa particolare che quest'anno è stata significativa per due novità: Da una parte l'esibizione di antichi balli popolari che le nostre coppie hanno recentemente imparato ed egregiamente eseguito insieme alla Volkstanzgruppe Auer (Gruppo di danza popolare di Ora) con il loro presidente Hansjörg Job, il quale nel suo saluto, anche in qualità di membro del direttivo della Federazione provinciale di Danza popolare del Sudtirolo, ha espresso la sua soddisfazione per il successo ottenuto.

Dall'altra parte i discorsi, carichi di motivazione e sprono, inerenti la nostra cultura e lingua cimbra da parte di due vecchi amici e massimi esperti: Vito Massalongo, Presidente del Curatorium Cimbricum dei XIII Comuni Cimbri della Lessinia, e Andrea Nicolussi Golo dell'Istituto Culturale Cimbro di Lusèrn e rinomato autore di molte pubblicazioni in cimbro. Con l'occasione è stato distribuito anche il Dizionario Cimbro "Ünsarne Börtar".

Altro evento importante è stata la trasferta in Baviera, su invito

del Presidente della Federazione Gruppi Folcloristici Bavaresi, Max Bertl, alla scoperta delle proprie radici cimbre, partecipando al raduno annuale di tutti gli oltre 150 gruppi folcloristici bavaresi, che quest'anno si è svolto a Trauchgau, nelle montagne bavaresi dell'Altgäu, a cura del locale "Trachtenverein" (associazione costumi). A dare un caloroso benvenuto è stato lo stesso presidente Bertl, il quale già presente l'anno scorso alla Festa del Corpus Domini in Vallarsa in occasione della presentazione ufficiale dei costumi delle Valli del Leno, gli aveva definiti "i costumi più meridionali bavaresi". Applausi lunghi e fragorosi hanno accompagnato il Gruppo delle Valli del Leno sia per le vie del paese, sia sul palco nel grande teatro tenda con oltre mille partecipanti, tutti rigorosamente in costume. La trasferta è stata anche l'occasione della prima uscita con la grande bandiera della nostra associazione. Infine è da segnalare un ultimo evento che ha contribuito a riallacciare gli antichi legami cimbri tra due località omonime. Infatti, Kampsilvan/Camposilvano, uno degli antichi XIII Comuni Cimbri della Lessinia nel Veronese, secondo una tradizione non ancora spenta, deriverebbe da Silvan, un condottiero di stirpe germanica che quivi si sarebbe accampato provenen-



do dalla località cimbra Kampsilvan/Camposilvano nelle Valli del Leno. È nata, quindi, la "camminata cimbra", con partenza all'alba da Camposilvano in Lessinia e arrivo a Camposilvano in Vallarsa. A dare il benvenuto, sull'alpe di Campogrosso, antico confine tra Tirolo, Vicenza e Verona, era presente, indossando naturalmente gli antichi costumi cimbri, il Gruppo delle Valli del Leno. È seguita la discesa a Kampsilvan/Camposilvano, dove è stato fatto visita all'antico capitello con l'affresco eseguito nel 1635 da un pittore cimbro, proveniente appunto dalla Lessinia, raffigurante la Madonna con bambino, sulla sinistra San Carlo Borromeo (a cui è dedicata la chiesa di Kampsilvan veronese) e sulla destra una figura maschile con giavellotto, cappello e mantello rosso, che sembra ricordare il condottiero della leggenda. Ha concluso la giornata la cerimonia di gemellaggio culturale tra i due Comuni.

Hugo-Daniel Stoffella



A sinistra e in alto. Alcuni momenti della trasferta bavarese del Gruppo Costumi Valli del Leno.

GUERRA RUSTICA: LA STORIA RITORNA

La FeCCRiT ricomprende, oltre ai Circoli e Gruppi Folk, anche i Gruppi Storico-Rievocativi del Trentino. In questi ultimi, 13 gruppi che a loro volta formano il Coordinamento Rievocatori Storici Trentini, figurano anche, da quest'anno, i "Gropi d'Anaunia". Questa associazione, composta da una trentina di rievocatori, con sede a Romallo, in Val di Non, ha come scopo principale quello di recuperare e presentare una pagina importante della storia trentina, la "Guerra Rustica del 1525". Si tratta di uno spettacolo teatrale "di piazza" in costume d'epoca che narra le vicende del primo quarto del XVI secolo, quando il malcontento serpeggiava negli animi delle popolazioni del Tirolo e dei Principati di Trento e di Bressanone, rinvigorito dalle affermazioni vicine al luteranesimo che sostenevano l'individualismo nella sfera religiosa come in quella sociale. Inoltre la popolazione contadina di queste terre era particolarmente provata dalla miseria, causata dalle frequenti guerre e dai pesanti tributi imposti dai signori. La rivolta ebbe inizio a Bressanone, ma ben presto dilagò nel territorio del principato di Trento, capeggiata da Michele Gaismayr. Quella che è chiamata anche la «Guerra dei Carneri», influenzò vaste aree del Trentino e particolarmente le



Valli d'Anaunia.

Il 30 maggio 1525 i rivoltosi si riunirono in assemblea a Merano, chiedendo l'abolizione dei dazi e della servitù della gleba, la libertà completa di caccia e pesca, una più equa amministrazione della giustizia, e l'abolizione dei privilegi per i nobili. Alle richieste si accompagnarono saccheggi di numerosi castelli, chiese e conventi trentini. Mentre il Principe Vescovo Clesio riparava nella Rocca di Riva del Garda, lasciando Trento in mano a uomini di sua fiducia e cercando aiuti militari per domare i ribelli, i contadini delle Valli di Non e di Sole tentarono di occupare Trento,

sbaragliati però durante una battaglia campale, dalle truppe vescovili e dei nobili feudatari. La guerra rustica, segnata da numerosi episodi di sangue, venne sedata con una serie di processi, condanne capitali e crudeli esecuzioni, solo in parte commutate in pene pecuniarie o col bando dal Principato.

La particolarità dell'originale forma di spettacolo proposta dai "Gropi d'Anaunia" sta nell'adattamento specifico ed esclusivo di ogni singola rappresentazione al luogo, ai personaggi, alla storia del paese in cui essa viene di volta in volta rappresentata. Attori e comparse interagiscono con il pubblico sia verbalmente che fisicamente e gli spettatori sono chiamati a proiettarsi direttamente in un tempo passato, a vedere «sotto luci diverse» antichi luoghi, spazi, abitazioni, oggetti, percorsi, e scoprire antichi stili di vita, di relazione e di pensiero.

Anche attraverso questa proposta del gruppo storico-rievocativo, si può riscoprire e approfondire la storia trentina, per apprezzare ancora di più la particolarità del nostro territorio.



In alto. Un'immagine della rievocazione «Guerra Rustica 1525».

A sinistra. Un'antica Litografia raffigurante la Guerra dei Contadini.

LANZILEBRAC: IL MESTIERE DI VINCERE



È risaputo che i Lanzicheneccchi erano guerrieri feroci e assetati di vittorie e di onori.

Quest'anno i Lanzi Lebrac non si sono presentati al corteo storico delle Feste Vigiliane 2014 con l'idea di vincere, ma con l'intenzione di vendere cara la pelle, dal momento che nel 2013 si erano portati a casa il palio di San Vigilio, il prestigioso stendardo che premia il miglior gruppo storico del Trentino.

Questo Corteo Storico conta un considerevole numero di figuranti suddivisi in Gruppi, Associazioni e Compagnie raffiguranti un arco di tempo dal 1300 al 1900, provenienti dalle Valli del Trentino e della città di Trento, che sfilano nelle vie del centro storico della città nella settimana dedicata alle celebrazioni per il Santo patrono.

Lo spettatore nota subito la ricchezza e la realizzazione accurata dei costumi, la destrezza nel maneggiare armi e strumenti antichi o la capacità di interpretare danze e musiche di epoche passate. Il difficile compito del-

la giuria era di cercare tra questi gruppi quello che avesse un po' tutti questi requisiti ed alla fine della sfilata ha dichiarato vincitore del secondo palio di San Vigilio ancora una volta il gruppo Lebrac.

L'Associazione Culturale Lebrac di Storo nasce nel 2009 da un progetto dell'arch. Roberto Cordero di Trento e dal Prof. Gianni Poletti di Storo, studiosi dell'epopea della famiglia Lodron, sostenuto finanziariamente dall'Ecomuseo e Bim del Chiese, con lo scopo di far conoscere vicende locali attraverso la rievocazione storica di fatti ed avvenimenti locali, favorendo l'interesse per la Val del Chiese tra i suoi abituali frequentatori. Di fondamentale importanza il coinvolgimento del Centro Studi Judicaria per l'indagine storica del contesto sociale, dei costumi e dei personaggi del periodo di inizio '500 nel Chiese e nelle successive vicende storiche italiane e centro-europee.

Composto in origine da 40 figuranti, guerrieri rigorosamente in costume con riproduzioni d'ar-

mi d'epoca, il gruppo è poi cresciuto, con l'arrivo di donne e bambini e per ultimo di musicisti: ora, fra cambiamenti e rinnovamenti, ha raggiunto il numero di 63 iscritti.

Nelle manifestazioni in Italia e all'estero il pubblico apprezza la fedeltà storica dei costumi, la capacità di animare castelli o borghi con spettacoli e rievocazioni create ad hoc, la ricchezza e la completezza dell'accampamento allestito con tende, velario, tavoli, cucine e suppellettili d'epoca recuperati o ricostruiti su modello di antiche stampe.

Dall'anno scorso il Gruppo ha intrapreso anche la strada della collaborazione con le scuole proponendo progetti didattici allo scopo di avvicinare i ragazzi alla scoperta della storia dei Lodron e della Val del Chiese a cavallo del XV e XVI secolo. Molti i progetti allo studio del Direttivo Lebrac che è il vero motore di questo gruppo perché sa trasmettere, con l'esempio e la trasparenza, entusiasmo e passione a tutti i partecipanti.

L'organizzazione del Gruppo è un vanto del Direttivo: infatti i vari sottogruppi agiscono e si addestrano in modo autonomo per poi confluire, agli ordini del direttore artistico, sotto una regia unica. Questo comporta un affiatamento maggiore tra i membri di questi piccoli gruppi ed un rendimento notevolmente superiore nei giorni di prova. Che l'avventura continui: Forza Lebrac!

Costante Baratella

In alto. I Lanzi Lebrac in uno dei loro suggestivi spettacoli.

MOSTRA FOTOGRAFICA



E' stata inaugurata lunedì 25 agosto 2014 presso il "Salotto d'autore" a Ponte Arche (TN) la mostra collettiva dei soci I.M.A.G.E. intitolata "Punti di vista".

L'esposizione, aperta da fine agosto fino al 7 settembre, ha voluto sottolineare quanto la diversità possa costituire anche una ricchezza. Innumerevoli infatti sono i diversi "punti di vista" dei soci IMAGE, e dunque innumerevoli sono le diverse sfumature che essi sanno cogliere da ciò che li circonda,

l'ambiente, la natura, gli assetti urbani, e le persone.

All'inaugurazione della mostra hanno presenziato, oltre che il presidente I.M.A.G.E. Giorgio Berasi, anche il presidente FeCCRiT Elio Srednik, nonché la direttrice della Fondazione "Accademia della Montagna del Trentino" Iva Berasi. Tutti hanno sottolineato la positiva ed arricchente partecipazione dei soci del gruppo fotografico giudicariense, e i risultati di tale impegno erano verificabili nella variegata quanto coinvolgente

esposizione della mostra.

"Punti di vista" ha anche visto un particolare allestimento, infatti IMAGE ha approntato in questa occasione un set fotografico disponibile per chi desiderasse farsi ritrarre con il costume tipico giudicariense.

Le giudicarie hanno una loro specificità nel costume. Già sul volume "I Costumi Popolari del Trentino", con gli acquerelli di Carl von Lutterotti, Tav. 13, si può visionare un vestito di Stenico, molto semplice nelle sue linee e colori. Vi sono poi alcuni costumi originali esposti al Museo Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige. Esistono poi alcune fotografie eseguite negli anni '30 nel chiostro Franciscano di Campo Lomaso. Su tutto questo, e su alcuni lavori effettuati da altre associazioni giudicariensi, si è basata la sarta Giordana Luchesa, che ha collaborato all'iniziativa realizzando alcuni antichi costumi contadini.

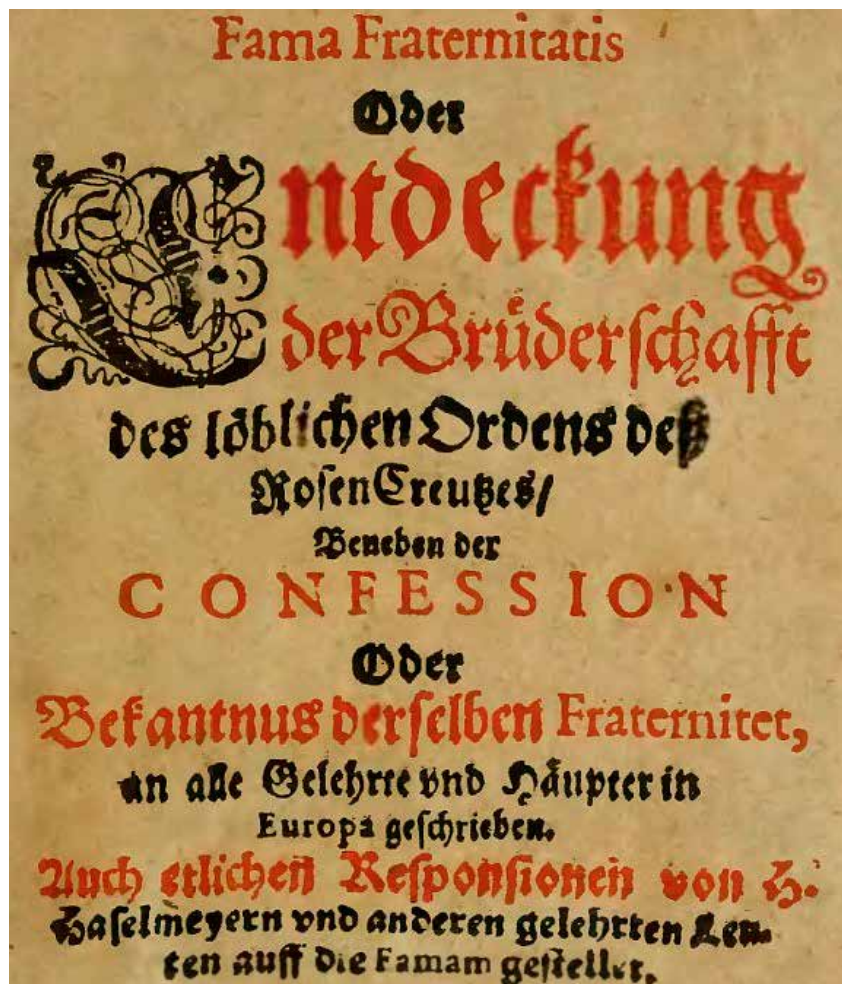
La proposta ha avuto un grande successo, tanto che il set fotografico è stato allestito non solo il giorno dell'inaugurazione della mostra, ma anche i giorni seguenti, consegnando ad ogni singolo o gruppo in posa un ritratto formato 13x18 con stampa immediata e gratuita.

Le iniziative del Gruppo IMAGE ora proseguono tra incontri e corsi, pianificando fin d'ora alcune novità che saranno messe in campo nell'anno 2015.

In alto. Uno dei ritratti in costume d'epoca eseguito dal Gruppo IMAGE nell'ambito della mostra «Punti di vista» ad una famiglia di ospiti nelle Giudicarie. I costumi contadini sono stati realizzati dalla bottega sartoriale di Giordana Luchesa.

400 ANNI DI RICERCA

Un percorso poco conosciuto di ricerca ed esperienza interiore, ma molto rivoluzionario e profondamente radicato nella cultura occidentale è quello proposto della Scuola Rosacrociana. Nel 1614 appare la prima pubblicazione ufficiale "Fama Fraternitatis Rosecruicis". In ottobre in numerose città italiane si svolgeranno conferenze ed eventi per celebrare il 400° anniversario di questa importantissima pubblicazione. A Trento la prima conferenza sarà il 7 ottobre presso l'Auditorium della Circoscrizione S.Giuseppe-Pio X in Via Perini, seguita da altre tre conferenze presso la sala della Circoscrizione Oltrefersina in Via Coni Zugna. La prima fonte di ispirazione è stata il Corpus Hermeticum, fatto tradurre a Marsilio Ficino da Cosimo dei Medici nel 1460. In Occidente la ricerca spirituale ha sempre avuto tre direzioni: il cuore (percorso mistico); la testa (pensiero e conoscenza); le mani (l'azione). Un vero cammino spirituale necessita dello sviluppo armonico di tutti e tre questi aspetti. Si possono definire anche il "perché", il "cosa", il "come". La conoscenza e l'azione, il cosa e il come, non sono sufficienti a generare un'azione armonica, se manca la consapevolezza del perché. Dell'essere umano si sa molto sul com'è fatto, su come agisce nei vari aspetti della vita, ma si conosce davvero poco o niente del perché della sua esistenza. A cosa serve l'essere umano, oltre che a danneggiare l'ecosistema in cui vive? L'uomo ha perso la connessione con le proprie origini, con il "Cosa ci faccio qui?", e diventa molto complicato capire cosa fare. In tutte



le tradizioni spirituali si parla di una "caduta", cioè la perdita di una condizione di comunione perfetta col Tutto dovuta all'egocentrismo, il richiamo dell'energia solo verso e per se' stessi. Così l'essere umano è entrato nella dimensione dello spazio-tempo, dove agisce ciecamente, incapace di considerare ciò che è al di là del suo interesse personale. Il metodo rosacrociano è un percorso di conoscenza di sé e di decrescita dell'io, quello che i Catari del medioevo chiamavano Endura, la spontanea resa dell'io a favore del principio spirituale che vibra al centro di ogni essere umano. La qualità di questo lavoro

è che la conoscenza non viene dall'esterno, ma emerge dall'interiorità di ciascuno. Lo scopo della Scuola Rosacrociana è che ciascuno trovi lo stato di Unione interna da cui emerge la Conoscenza. La prima cosa da fare è far pulizia, togliere i veli interiori che nascondono la Verità.

Roberto Tessaro

In alto. Frontespizio della pubblicazione rosacrociana «Fama fraternitatis».

UN FESTIVAL EUROPEO

L'Associazione "Amici dell'Armonica a bocca" promuove quest'anno una importante iniziativa:

Il "Festival Internazionale dell'Armonica a bocca".

Sarà una vetrina che presenterà i vari aspetti specifici dello strumento con una serie di concerti mirati.

Si inizierà il 16 settembre con l'Armonica cromatica nel campo della musica classica, nel prestigioso "Salone delle Feste" delle Terme di Roncegno Valsugana. L'onore di apertura del Festival spetterà al Maestro Willi Burger, uno dei massimi esponenti dello strumento, ormai un "Mito" per i cultori e appassionati. Lo accompagnerà al pianoforte Marcello Parolini.

Seguirà a Trento nella Sala della Caritro in via Calepina, il 25 settembre, una serata dedicata all'Armonica diatonica nel suo aspetto "tradizionale" tanto caro ai nostri padri e nonni, per la riscoperta di un passato troppo in fretta dimenticato e bisognoso di recupero e rivalutazione.

Di nuovo alle Terme di Roncegno, sempre nella suggestiva cornice del Palace Hotel si esibirà il 30 settembre una rappresentante femminile: Hermine Deurloo da Rotterdam che ci presenterà l'Armonica cromatica nell'ambito della musica Jazz, accompagnata al pianoforte da Frerichs Rembrandt.

Conosciamo l'Armonica a bocca è invece il titolo della conferenza concerto che l'armonicista Santo Albertini terrà presso l'Associazione Antonio Rosmini a Trento in via Dordi 8 alle ore 17 il 10 ottobre con l'accompagnamento all'Arpa di Silvia Cagol.

Sarà una carrellata storica sulle origini ed evoluzione dello strumento con presentazione dei vari modelli di armoniche e documentazione video. Il 14 ottobre alle terme di Roncegno sarà la volta della Diatonica nel Blues e nel Country con Leonardo Triassi virtuoso siciliano di questo strumento sostenuto alla chitarra da Davide Citrolo.

Triassi ci introdurrà alla conoscenza

FESTIVAL INTERNAZIONALE
dell'Armonica a Bocca

ORE 21.00

Roncegno Terme (TN) - Palace Hotel - Piazza de Giovanni
Trento - Sala Fondazione Caritro - Via Calepina, 1

Martedì 16 settembre - RONCEGNO
L'ARMONICA NEL CLASSICO
 Willi Burger - Armonica cromatica
 Marcello Parolini - Pianoforte

Giovedì 25 settembre - TRENTO
L'ARMONICA DIATONICA TRADIZIONALE
 A cura dell' "Amici dell'Armonica a bocca"

Martedì 30 settembre - RONCEGNO
L'ARMONICA NEL JAZZ
 Hermine Deurloo (Rotterdam) - Armonica cromatica
 Frerichs Rembrandt - Pianoforte

Venerdì 10 ottobre ore 17.00 - TRENTO
CONSCIAMO L'ARMONICA A BOCCA
 Associazione Antonio Rosmini - via Dordi
 Conduzione Armonicista Santo Albertini
 Arpa Silvia Cagol

Martedì 14 ottobre - RONCEGNO
LA DIATONICA NEL BLUES E COUNTRY
 Leonardo Triassi - Armonica diatonica
 Davide Citrolo - Chitarra

Giovedì 23 ottobre - TRENTO
DUE STRUMENTI DA SCOPRIRE
 Duo Armonica

Martedì 28 ottobre - RONCEGNO
LE ARMONICHE ORCHESTRA
 "Fata Morgana" - Quartetto
 Quartetto di armoniche - pianoforte - basso - batteria

Giovedì 13 novembre - TRENTO
LA "REGINA" DELLE ARMONICHE
 Santo Albertini - Armonica cromatica
 Edoardo Bruil - Pianoforte

Martedì 02 dicembre - RONCEGNO
IL TRIONFO DELL'ARMONICA
 Chiusura Festival con gli "Amici dell'Armonica a bocca"

della tecnica del "bending" che ha portato l'armonica diatonica ad affermarsi prepotentemente nel mondo del Blues e Country.

Altro grande appuntamento sempre a Roncegno il 28 ottobre con le "Armoniche orchestra" del Quartetto olandese "Fata Morgana", uno dei più prestigiosi ensemble di armoniche a livello mondiale.

Con particolari armoniche, il complesso riesce a creare una varietà di suoni e timbri tali da simulare differenti strumenti orchestrali.

Il 13 novembre farà seguito a Trento, sempre nella sala della Caritro in via Calepina, un concerto del duo Albertini Bruni focalizzato su quella che viene definita la "Regina" delle armo-

niche: la cromatica evidenziandone le qualità caratteristiche e specifiche. Per chiudere la manifestazione, vedremo gli "Amici dell'Armonica a bocca" esibirsi il 2 dicembre a Roncegno in un concerto finale collettivo: "Il trionfo dell'Armonica" con la partecipazione di oltre 20 esecutori, una apoteosi di musiche e strumenti che sicuramente riusciranno a coinvolgere ed entusiasmare il pubblico. Tutti appuntamenti e occasioni da non perdere per riscoprire le straordinarie qualità di questo piccolo grande strumento.

Santo Albertini

In alto. La locandina del Festival internazionale dell'armonica a bocca.

ZAMPOGNE LAGARE A PORTO



E' rientrato dalla trasferta portoghese lo Zampognaro Lagaro, il gruppo guidato da Attilio Gasperotti, che ha partecipato al 13° festival etnografico tenuto agli inizi di luglio a S. Pedro di Castelões località vicino alla città

di Porto, in Portogallo. Il gruppo folkloristico ed etnografico della località portoghese, alla ricerca di un gruppo italiano, ha ricevuto l'adesione dello Zampognaro Lagaro, come rappresentante italiano presente alla rassegna etnografica popolare che viene organizzata in quella località. 35 persone tra musicisti e figuranti si sono prestati alla trasferta. Il gruppo era composto dal nucleo di suonatori di provenienza vallagarina e supportato da elementi locali, della Lombardia e del Veneto, che nel corso della

primavera hanno partecipato alle varie sessioni di prove. Il complesso, così strutturato, ha presentato un vasto repertorio etnografico e popolare a testimonianza della ricca tradizione culturale trentina e del nord-est italiano. L'associazione non è nuova a scambi ed a viaggi internazionali di questo tipo, come testimoniano le trasferte fatte nel 2013 in Ungheria, per il festival internazionale di musica folk, in Bosnia e nel New Jersey per il locale Columbus Day. Altri appuntamenti 2014 sono stati in Ungheria in agosto dal 16 al 21 agosto ai Festival di Pecs, Moahcs e Gyongyos, con uno spettacolo di chiusura al Castello di Nagyvazsony.

Attilio Gasperotti

Canta dei Mesi

LA «CANTA» IN TRASFERTA

Dopo 10 anni di silenzio, finalmente il 15 agosto 2013 la "Canta dei mesi", espressione dell'associazione folcloristica cembrano, è tornata al suo pubblico di Cembra.

Dopo il rinnovo dell'associazione nella primavera del 2013, l'allestimento della "Canta" ha riscosso un notevole successo. La presidenza del dott. Alfonso Lettieri, confermata nel 2014, rifacendosi alla tradizione precedente che vedeva le esibizioni della rappresentazione storico-folklorica succedersi a scadenza quinquennale, ha deciso che la "Canta dei Mesi" si effettui a Cembra ogni due anni, alternata invece, nell'anno di assenza dal capoluogo cembrano, da una o più uscite in valle o in altre località.

Ecco così che la "Canta" il 27 settembre di quest'anno parteciperà alla Festa dell'Uva di Verla di Giovo. Altre sarebbero state le occasioni di presenza del gruppo in valle, ma



la partecipazione negli altri comuni valligiani è solo rimandata. La Festa dell'Uva di Verla rappresenta una cornice ideale per la "Canta dei Mesi", perché il tema attiene proprio al tempo ed al lavoro agricolo nel tempo passato, quando l'attività del contadino cembrano, che non era solo agricoltore, ma anche allevatore cacciatore e boscaiolo, era in-

centrata soprattutto sulla viticoltura. Quest'anno il gruppo ha allestito l'antica rappresentazione a Tesero, il 12 luglio, nell'ambito dei martedì dedicati alla presentazione e valorizzazione dei prodotti tipici cembrani. E' stata l'occasione per far conoscere l'usanza sia ai residenti di Fiemme, e agli ospiti presenti.

Bruno Delladio

INFINITO PRESENTE



Al Museo Diocesano il dialogo fra arte e contemporaneità

Con la mostra *Infinito Presente*. Elogio della relazione il Museo Diocesano Tridentino estende per la prima volta alla produzione artistica contemporanea la riflessione circa il senso dell'immagine sacra nella società odierna. L'iniziativa espositiva, che vanta opere d'artisti di livello internazionale, intende offrire il proprio contributo al dibattito, oggi molto vivo, intorno al complesso dialogo tra arte e spiritualità. Può infatti l'arte contemporanea dialogare con il sacro, con il trascendente? Prendendo avvio da questa domanda, la mostra pone in dialogo arte antica e contemporanea, cercando di cogliere elementi di continuità e di rottura. L'esposizione, inoltre, intende far riflettere sul senso delle immagini sacre in

una società secolarizzata, nella quale l'esperienza della fede cristiana non è più l'orizzonte condiviso. Una società multietnica, multiculturale, multireligiosa, caratterizzata per altro dalla presenza debordante di immagini, destinate ad un veloce e distratto consumo. *Infinito Presente* è al contrario un progetto che dà la possibilità di fermarsi e riflettere, comunicare con l'opera e con sé stessi.

La mostra, allestita nelle sale del piano terra del Museo Diocesano Tridentino, propone una ristretta selezione di opere realizzate da artisti di fama nazionale e internazionale: Hidetoshi Nagasawa, Lawrence Carroll, Mirco Marchelli, Georges Rouault, Tullio Garbari, Mimmo Paladino (nella foto il suo "Crocifisso" del 2010)

Mats Bergquist, Annamaria Gelmi, Ettore Spalletti, Marco La Rosa, Kengiro Azuma. Diversi tra loro per cultura, fede e provenienza, i protagonisti di quest'innovativa mostra sono tuttavia uniti da un'esperienza comune: l'essersi confrontati con il tema della croce, un simbolo che, superando i limiti del tempo e dello spazio, collega passato e presente, qui e altrove. L'esposizione, curata da Andrea Dall'Asta, Domenica Primerano e Riccarda Turrina sarà visitabile fino al 10 novembre 2014. Ingresso gratuito ogni prima domenica del mese.

INFORMAZIONI

tel. 0461 234419

info@museodiocesanotridentino.it

www.museodiocesanotridentino.it



CASA BEGNA

La vita fiemmesa «de stì òni» a Carano



Mancava a Carano, paese della Val di Fiemme, ricco di storia, tradizioni, leggende e molto altro, un luogo dove conservare e possibilmente tramandare alle nuove generazioni, l'immenso patrimonio culturale del paese. A Carano già opera un Gruppo Folkloristico ed inoltre si rinnova con entusiasmo, ogni quattro anni, il tradizionale "Banderà", dove un gruppo di giovani in età da marito si impegna a far rivivere l'antica tradizione del corteggiamento, con un gran ballo in abiti d'epoca per i nuovi ipotetici fidanzamenti. In passato sono state rievocate, con una spettacolare rappresentazione teatrale in piazza, le leggende che hanno reso famoso Carano in tutto Trentino, come "Il toro sul campanil" e "La slargada della Gesa". Abbiamo ricordato con successo don Giorgio Delvai, dedicando allo storico della nostra valle nostro concittadino un convegno arricchito da

uno splendido video girato in collaborazione con il "Circolo Anziani". L'Amministrazione Comunale, venendo a conoscenza che forse era in vendita "Casa Begna", antica casa contadina posta proprio in centro paese, si è attivata per dare alla comunità di Carano la possibilità di mantenere in loco la propria storia, mettendo a disposizione una splendida cornice da riempire di contenuti. A novembre 2010 si è costituita a Carano l'associazione "Museo della gente di Carano - casa Begna". L'associazione non ha scopo di lucro, si fonda sul volontariato e persegue obiettivi di promozione sociale. Si tratta di un gruppo di persone che ha deciso di mettere a disposizione il proprio tempo e le proprie competenze, con passione e dedizione, per rendere la "casa Begna" una testimonianza viva della storia, del lavoro e della vita quotidiana di Carano, per conservarne e valorizzarne gli oggetti donati dalla popolazione

(nella foto) ma anche per organizzare tutta una serie di eventi con lo scopo di tener vive le tradizioni del paese e della valle.

Oggi il Museo è una vera e propria opera d'arte, firmato dai cittadini di Carano che hanno lasciato così alle generazioni che verranno, tracce autentiche di un passato caro a tutti noi. La cucina, il fienile, la stalla, la "stua", la cantina: tutto riporta a quell'atmosfera genuina che un tempo si respirava in tutte le case della valle.

Varie sono le manifestazioni che il Museo organizza nel corso dell'anno, dai corsi, alle conferenze, alle manifestazioni vere e proprie, che riscuotono sempre un notevole successo di pubblico.

INFORMAZIONI
tel. 347 033317
info@museocasabegna.it
www.museocasabegna.it

